



Eroi della Fede

Dodici statue per i martiri dello Sri Lanka
di Cesare Monaco



Eroi della Fede

Dodici statue per i martiri dello Sri Lanka
di Cesare Monaco



Diocesi di Brescia



Decorati Pontifici



Compagnia dei Custodi
delle Sante Croci



Confraternita
di Sant' Anna



Confraternita di S. Maria
delle Consolazioni

MISSIONARIE
LAICHE DI S. PAOLO

fotografie
Virginio Gilberti

fotografie
Cerimonia di Benedizione
a pag. 9, Davide Brioni

progetto grafico
Massimo Signori



Malcolm Cardinal Ranjith

Grazie

Cari Fratelli e Sorelle,

Conosco bene la Diocesi di Brescia e la bontà generosa dei suoi fedeli e dei suoi sacerdoti. Vi ho passato molto tempo da giovane seminarista e sacerdote mentre studiavo e lavoravo a Roma. Don Abramo Putelli, di venerata memoria, del clero della diocesi, è stato per me quasi un secondo padre.

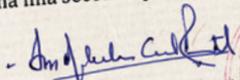
Quindi, pensando alla vostra terra il mio cuore si riempie di ricordi e di commozione. Anche in questo momento difficile la Brescia Fedele conforta il mio animo con il dono generoso delle statue dei 12 apostoli realizzate con arte e fatica dal Maestro Cesare Monaco. Esse verranno destinate alla chiesa di San Sebastiano in Katuwapitiya, Negombo, Sri Lanka in sostituzione di altre danneggiate dagli attentati anticristiani della Pasqua del 2019. Il sangue dei nostri fratelli, dei nostri amici, delle spose e delle mamme, dei vecchi e dei bambini, è ancora incrostato su quel che resta delle vecchie sculture.

Da ora in avanti, ho un motivo in più per legarmi a Brescia e con me legare l'intera Chiesa dello Sri Lanka. In questo gesto vedo un disegno della Provvidenza che guida la vostra sensibilità.

Ringrazio in particolare l'Associazione Diocesana dei Decorati Pontifici, il Circolo Missionario Laicale, la Venerabile Confraternita di Sant'Anna, e quanti altri hanno contribuito per la felice riuscita dell'impresa.

Saluto nel Signore il vostro stimato Vescovo Sua Eccellenza Mons. Pierantonio Tremolada e chiedo le sue e vostre preghiere per la mia gente.

Siate certi della mia implorazione e quella della nostra gente per vostro carissimo vescovo e per voi tutti unita alla mia benedizione per la diocesi e la città che considero una mia seconda patria. Grazie e Dio vi Benedica.


✉ Malcolm Cardinale Ranjith
Arcivescovo di Colombo
Sri Lanka



20-10-2020



UNA FATICA APOSTOLICA

Quando nell'estate del 2019 ebbi il piacere di conoscere personalmente il cardinale Albert Malcom Ranjith Patabendge Don ed ascoltare dalla sua voce il racconto delle molteplici difficoltà che incontravano i cristiani dello Sri Lanka, chiamati ad essere testimoni della fede anche con il sangue, restai profondamente colpito e turbato.

Questo incontro ha segnato profondamente anche la realizzazione delle opere in quanto in esse si andava concretizzando l'idea che in contrapposizione ad un'apostasia purtroppo diffusa, il modo migliore di rappresentare gli apostoli di Cristo fosse quello di raffigurarli come eroi della Fede, pur non rinunciando all'apparato simbolico della tradizione. Ho deciso quindi di realizzare le sculture utilizzando l'argilla, il materiale più povero che ci offre la natura, per la sua profonda valenza simbolica: terra che una volta cotta si tramuta in sostanza nobile e duratura.

In questi mesi di lavoro segnati anche da eventi tragici come la pandemia, ho maturato la convinzione che le sculture avrebbero dovuto sganciarsi dall'idealizzazione ed umanizzarsi; ho scelto quindi di non abbandonare un linguaggio naturalistico in favore di un'eccessiva stilizzazione, ma di cercare la giusta proporzione fra il vero e l'astrazione dei panneggi. Le figure degli apostoli sono il frutto di una ricerca plastica complessa che spazia dagli studi dal vero con il modello, alla definizione dei panneggi che avvolgono i corpi valorizzandone i movimenti. I volti degli apostoli rivelano il linguaggio dei sentimenti, ritratti dove il dubbio, lo stupore e l'angoscia sono attenuati dalla solennità eroica dei gesti. La realizzazione di questo ciclo di sculture è stata molto impegnativa, ma grazie a Monsignor Ivo Panteghini che mi ha sostenuto e guidato con i suoi preziosi consigli, questa esperienza creativa si è rivelata un'occasione di riflessione e crescita interiore, oltre che professionale.

Brescia 18 Ottobre 2020.

Cesare Monaco



La vostra arte è proprio quella
di carpire dal cielo dello spirito
i suoi tesori e rivestirli di parola

(Dal discorso di Paolo VI agli artisti nella Cappella Sistina, 7 maggio 1964)

La vertenza iconografica è ricorrente nella storia della Chiesa, in particolare il Concilio Niceno II, il Concilio di Trento e il Concilio Ecumenico Vaticano II, entrarono nel merito dell'argomento, approvando e regolando l'uso delle immagini sacre. Nè si può tralasciare il Discorso intorno alle immagini sacre e profane di Gabriele Galeotti, pietra miliare che traduce operativamente le disposizioni conciliari tridentine, e non vanno omesse le "Instructionum fabricae et suppellectilis ecclesiasticae" di Carlo Borromeo, entrambe le dissertazioni determinarono la primavera di una nuova arte. Le immagini sacre, furono nel tempo, mezzi privilegiati attraverso cui condurre l'osservatore al nucleo centrale del credo stesso, ed ancora oggi, pur nella consapevolezza di evidenti cambiamenti nel sentire artistico contemporaneo, sono potenziale veicolo del messaggio religioso.

Anche il prof. Cesare Monaco, come ogni artista di ogni epoca, ha sofferto il travaglio di dare espressione sensibile, corpo e sostanza, ad un progetto con una precisa destinazione sacrale: gli Apostoli per l'aula della chiesa di S. Sebastiano, a Negombo nello Sri Lanka che, nella Santa Pasqua del 2019, era stata devastata da un grave attentato. La sua è una risposta profondamente meditata, ispirata ai Vangeli (canonici, apocrifi e Atti degli Apostoli), accompagnata dalla conoscenza dei codici simbolici che si sono stratificati dall'antichità e fissati in vari trattati. In lui ha pure agito l'eredità del talento per le arti plastiche che, a Brescia e nel bresciano, ha avuto una lunga e mai interrotta tradizione. All'interno del suo linguaggio emerge con preponderanza l'enorme valenza delle tecniche di lavorazione esercitate con coerente linearità creativa.

Così attraverso gli Apostoli modellati in materia duttile (terra e acqua) resa quasi eterna dal calore del fuoco, ci conduce sulle orme di quel movimento cristiano sorto con la forza dello Spirito e della parola e dei suoi testimoni coraggiosi, autorevoli e fondanti. Il gruppo dei «dodici» è lievitato mese dopo mese nello studio dell'artista nell'arco temporale di un anno, trovando respiro nei canoni classici della statuaria. Monaco, ogni volta che ha stretto fra le proprie mani l'argilla ha creato volti e corpi armonici dentro i quali ha riposto bellezza, autonomo impulso alla trascendenza. Ha colto l'essenza formale e umana di ogni personaggio a partire dall'apostolo Pietro rappresentato secondo la fisionomia già fissata nel secolo V sulla base della descrizione di Eusebio di Cesarea (sec. III-IV): capelli corti e ricci, barba crespa e tratti marcati. Il pallio che avvolge le membra si scopre a livello del busto per mettere in evidenza i gesti di braccia e mani che ne rivelano la prima professione, volta a tirare le reti, nel pescoso lago di Genèsaret, ma anche la successiva, dopo l'incontro con Gesù: «d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tra i suoi attributi le chiavi, il libro, la colonna (pietra), il gallo. Andrea



Benedizione del 9 Novembre
Sua Eccellenza il Vescovo di Brescia PierAntonio Tremolada



Lo scultore Cesare Monaco con Mons Neville Joe's Perera e Mons Ivo Panteghini



Esposizione delle opere in Duomo Vecchio dal 1 al 9 Novembre



suo fratello è appeso alla croce del martirio, lo sguardo è rivolto verso l'alto come se uno squarcio di cielo si aprisse ad un raggio di luce. Il modellato è imperniato su una sorta di fuga visiva, tradotta in un avvistamento o vortice che sale verso l'alto ed invita a contemplare oltre. Un lievitare verso le sfere dell'eterno ad agganciare il piano superiore della verità. Giacomo (maggiore), figlio di Zebedeo e fratello di Giovanni evangelista, rappresentato appoggiato al bastone o bordone, con la conchiglia puntata sul mantello, incarna l'uomo che cammina nella prospettiva del cristianesimo. La vita del credente è un pellegrinaggio, un percorso verso la salvezza, che ha il suo epilogo oltre la vita terrena, con la resurrezione dei morti e l'avvento del Regno di Dio. In questo incedere di tensione, ognuno è chiamato, col sostegno divino, ad accogliere la grazia della fede che fa risorgere interiormente. Giovanni è raffigurato come giovane imberbe, il libro, appoggiato sulla gamba sinistra leggermente flessa, ne richiama l'attività di evangelista. E' accompagnato da uno splendido esemplare di aquila, uno degli animali della visione di Ezechiele, a lui abbinato per aver scritto il vangelo più spirituale. La figura sembra ruotare sotto la spinta del rapace, la cui capacità di innalzarsi sopra le nuvole e fissare il sole, è intrinseca allegoria della percezione diretta della luce dell'intelletto. Vestito di tunica e pallio Filippo sostiene la croce abbinata al suo martirio. Ai piedi il drago dal pestifero fiato, richiamo al demonio che dimorava negli idoli, che secondo la "Legenda Aurea" l'apostolo avrebbe allontanato dalla Scizia, territorio oggetto delle sue predicazioni. Bartolomeo impugna il coltello col quale è stato messo a nudo (scorticato vivo). Con la mano sinistra si copre, quale gesto di rispetto alla sua fisicità. La folata di vento che gli scompiglia i capelli, investe anche il pannello aiutandolo a rivestirsi. L'associazione di un delicato angelo, che indica la pagina iniziale del Vangelo contenente la narrazione della genealogia di Gesù, introduce la figura di Matteo. Il libro è leggero, volutamente senza peso, poiché la parola, pur con la sua carica emotiva, si manifesta in un flusso lieve. L'incredulità di Tommaso, ovvero il suo tratto caratteristico, è messo in risalto dai lineamenti del viso corrucchiati, dall'indice della mano destra alzato e dal piede sollevato. Con la sinistra tiene la squadra, simbolica del fare e della concretezza. Il dubbio investe tutta la sua personalità torcendosi ed arrovellandosi anche nelle pieghe dei panneggi. La figura di Giacomo (minore) o d'Alfeo, è rivestita da una semplice tunica, segnata da una cinta, un rimando al suo ascetismo. Calati entro un preciso carattere formale, altri elementi legati al dualismo vita-morte quali il libro e il bastone, quest'ultimo a sottolineare gli ultimi tragici attimi del tormentato martirio. Simone, soprannominato Zelota ha come attributo una sega, creduta, secondo fonti apocrife, strumento del suo supplizio, mentre Taddeo (Giuda di Giacomo) per lo stesso motivo regge l'accetta. Eletto al posto di Giuda (il traditore) Mattia, reca i dadi, allegorici della sorte attraverso la quale fu scelto. La figura possente si appoggia all'alabarda del sacrificio.

La dialettica tra materiale e immateriale, misura di tutte le opere di Monaco, è anche qui bene espressa ed abbraccia sia la dimensione sacra, presente nell'autonomo operato dell'artista, sia gli aspetti religiosi e la loro capacità d'interazione con la teoria artistica.

L'appartenenza e il legame generativo fra i dodici Apostoli, aprirà un dialogo nell'esposizione temporanea, allestita nella complessa stratigrafia storica e architettonica del Duomo Vecchio in Brescia, antica cattedrale di S. Maria, imponente monumento la cui vocazione a mausoleo episcopale convive con quella di custodia del tesoro delle Sante Croci. In seguito il gruppo dei «dodici» intraprenderà un lungo viaggio per raggiungere l'agognata meta di destinazione. Si rinnoverà così uno strettissimo sistema di corrispondenza con le parole evangeliche: «E li mandò ad annunziare il regno di Dio».







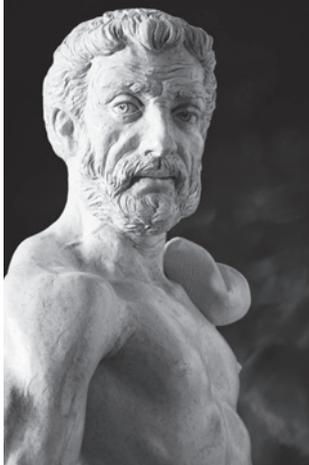


SIMON PIETRO

Simon Pietro era chiamato da Gesù: “ Kefa”, “ Petros” in latino, cioè roccia, pietra. Questo deriva dal fatto che Gesù lo chiamò e gli disse: “ Su questa pietra edificherò la mia chiesa”. Pietro nacque a Betsaida in Galilea a metà del primo secolo a.C. visse a Cafarnao e morì a Roma nel 64-67 a.C.: fu gettato in prigione e condannato a morte da Nerone, e crocifisso legato con una fune a testa in giù. Pietro era figlio di Giona e fratello di Andrea; è venerato ovunque e gli scritti che gli sono attribuiti sono la prima e la seconda lettera di Pietro e la lettera alla chiesa di Corinto. Prima dell’ incontro con Gesù egli era un pescatore del lago di Tiberiade, inoltre fu seguace di Giovanni Battista. Dopo la morte di Gesù, Pietro predicò la sua parola e ispirò i primi cristiani, fu lui il primo papa.

Le sue categorie di protezione sono: fabbricanti di chiavi (perché gli sono state donate quelle del paradiso), mietitori, muratori, orologiai, ciabattini, pescatori, pescivendoli, portieri. I simboli che gli vengono attribuiti sono: le chiavi, il libro, il gallo, la barca e la rete. Il primo per il motivo già detto, il libro in quanto a lui sono attribuiti alcuni scritti, il gallo perché Gesù gli predisse che al canto del gallo Pietro lo avrebbe rinnegato tre volte, gli ultimi due riguardano la sua attività di pescatore. L’ aggettivo che gli viene attribuito è quello di iracondo.





ANDREA

Dal greco significa virilità e coraggio. Nacque a Betsaida in Galilea nel primo secolo a.C., era figlio di Giona e fratello di Pietro. Il suo culto si diffuse nel medioevo dove assunse i tratti del santo guerriero. Precedentemente alla conoscenza di Gesù, Andrea era pescatore come suo fratello Pietro e discepolo di S. Giovanni Battista e fu il primo ad essere chiamato da Gesù; è stato il primo vescovo di Costantinopoli. Le sue categorie di protezione sono pescatori e pescivendoli. E' patrono della Scozia, della Russia e dell' Epiro.

Andrea fu martire, crocifisso su una croce a X (lettera dell' iniziale del nome greco di Gesù), fu portato sul luogo del martirio legato con corde ai polsi. Solitamente è invocato dalle ragazze per trovare marito, contro i crampi, torcicollo, gotta, risipoli e dissenteria. I suoi simboli sono: la croce ad X chiamata croce di S.Andrea, (o crux decussata, strumento del suo martirio), la rete e i pesci in quanto strumenti del suo mestiere, e probabilmente anche la corda con cui fu legato durante il suo martirio. L' aggettivo che lo caratterizza è pacato.



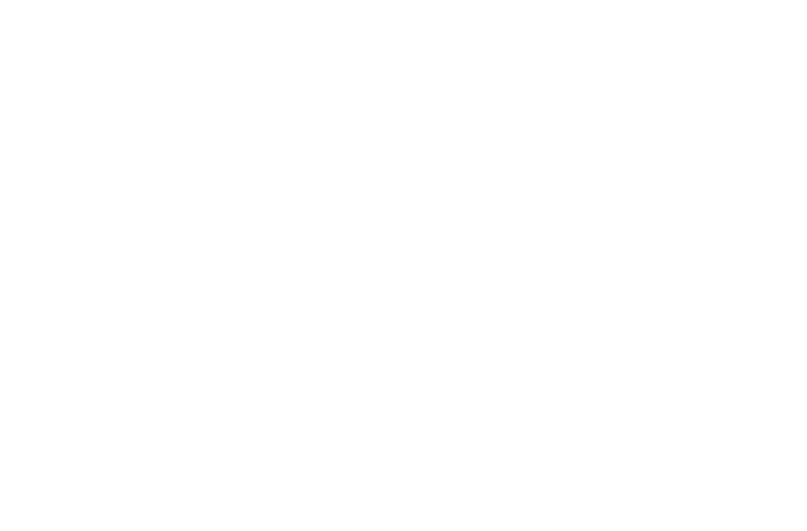




GIACOMO MAGGIORE

Il nome Giacomo deriva dalla radice GB che vuol dire "proteggere" o "seguire"; nacque in Palestina nel primo secolo a.C., era figlio di Zebedeo e Salomea e fratello di Giovanni. I due fratelli furono chiamati da Gesù "boanerges", cioè figli del tuono per sottolinearne l'inesauribile zelo di cui questi erano dotati, ma anche il loro temperamento nervoso. Prima di conoscere Gesù era pescatore come il fratello. Il suo culto si diffuse in modo particolare in Spagna dopo il ritrovamento delle reliquie a Santiago. Giacomo Maggiore fu il primo ad evangelizzare la Spagna. Egli fu testimone della trasfigurazione e fu presente nel giardino del Getsemani. Fu il primo apostolo martire, alla morte di Gesù fu imprigionato, flagellato e decapitato con una spada nell'anno 42 d.C. a Gerusalemme da Erode e Agrippa.

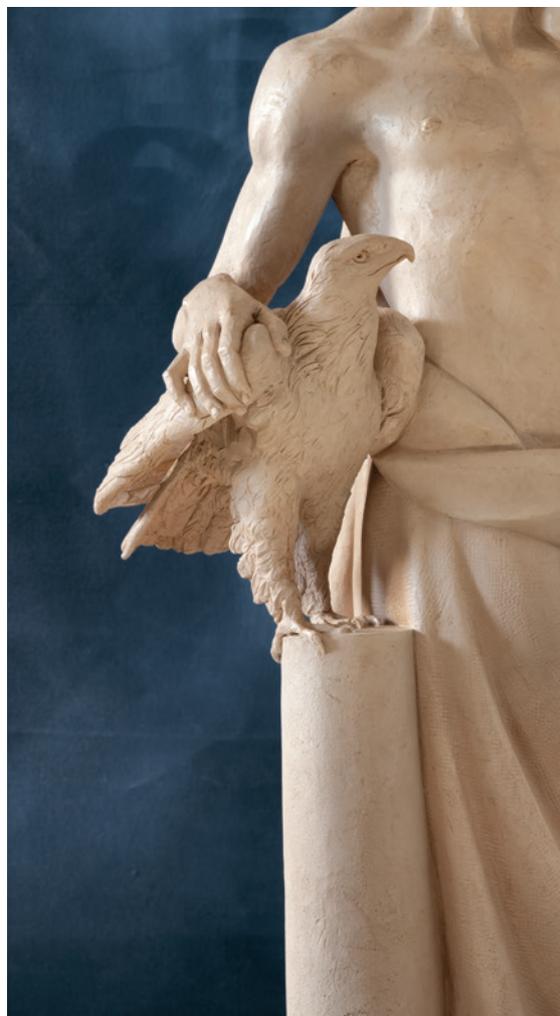
Le categorie di protezione di Giacomo Maggiore sono pellegrini, cavalieri, soldati, farmacisti, droghieri e calzettai. I suoi attributi sono il cappello da pellegrino, il bastone da pellegrino con una zucca gialla essiccata utilizzata come borraccia e una conchiglia per abbeverarsi, oltre a questi ha anche il libro, la spada, e lo stendardo. Giacomo maggiore viene invocato per i reumatismi e il buon tempo ed è il patrono della Spagna e del Guatemala; viene solitamente definito con l'aggettivo di dubbioso.



GIOVANNI

Il nome Giovanni è derivante dall'ebraico e significa " dono del Signore" o " dio ha avuto misericordia", probabilmente quest' ultimo significato deriva dal fatto che egli scampò alla morte dopo un' immersione in un calderone pieno di olio bollente. Egli nacque in Palestina il 24 luglio nel primo secolo da Zebedeo e Salomea e fu fratello di Giacomo maggiore, con cui faceva il pescatore sulla nave del padre. Giovanni oltre ad essere apostolo fu anche evangelista e gli sono attribuiti il primo libro dell' apocalisse, il IV vangelo e tre lettere che narrano i fatti di cui era stato testimone. Giovanni era il più giovane degli apostoli e il più vicino a Gesù tanto che alla sua morte prese in custodia sua madre Maria.

Come già detto egli scampò alla morte, dopodiché venne esiliato a Patmos e morì di morte naturale nell' 85 d.C. Le sue categorie di protezione sono i libri, gli scrittori, i teologi, gli artisti, i templari, i cartolai e i tipografi, le vergini, le vedove, gli ustionati e tutti coloro che hanno a che fare con olio; questo in analogia all' avvenimento che avrebbe potuto causargli la morte. Giovanni viene invocato dagli avvelenati, dagli intossicati alimentari e inoltre per far cessare la grandine. I suoi simboli sono l' aquila, in richiamo all' inizio del suo vangelo, il libro, in quanto a lui sono attribuiti alcuni scritti, il calice con serpente e il calderone colmo di olio bollente, per l' episodio del suo mancato martirio. Pare che egli avesse lunghi capelli biondi quasi mossi con divisa al centro e senza barba. L' aggettivo che lo definisce è mansueto.





FILIPPO

Filippo deriva dal greco e significa "amante dei cavalli". Egli era originario di Betsaida e nacque nel primo secolo a.C.

Egli scrisse gli atti degli apostoli e il vangelo secondo Filippo; prima di diventare apostolo era pescatore conobbe Giovanni il Battista. Filippo era molto amico di Andrea e di Bartolomeo a cui annuncia il messia ed è a lui che Gesù si rivolge per la moltiplicazione dei pani e dei pesci.

Egli morì crocifisso a testa in giù e lapidato a Hierapolis all'età di 87 anni da questo ne deriva il suo principale attributi cioè quello della croce, poi seguono il pane e i pesci per l'episodio della moltiplicazione di quest'ultimi nel periodo pasquale sul lago di Tiberiade, e infine il drago.

Filippo è invocato dagli infermi e dai malati cronici e da questo deriva la sua categoria di protezione: malati gravi, malattie da incurabili, sfortunati, chi lavora la legna, marmo e pietra. Viene identificato con l'aggettivo di amorevole.







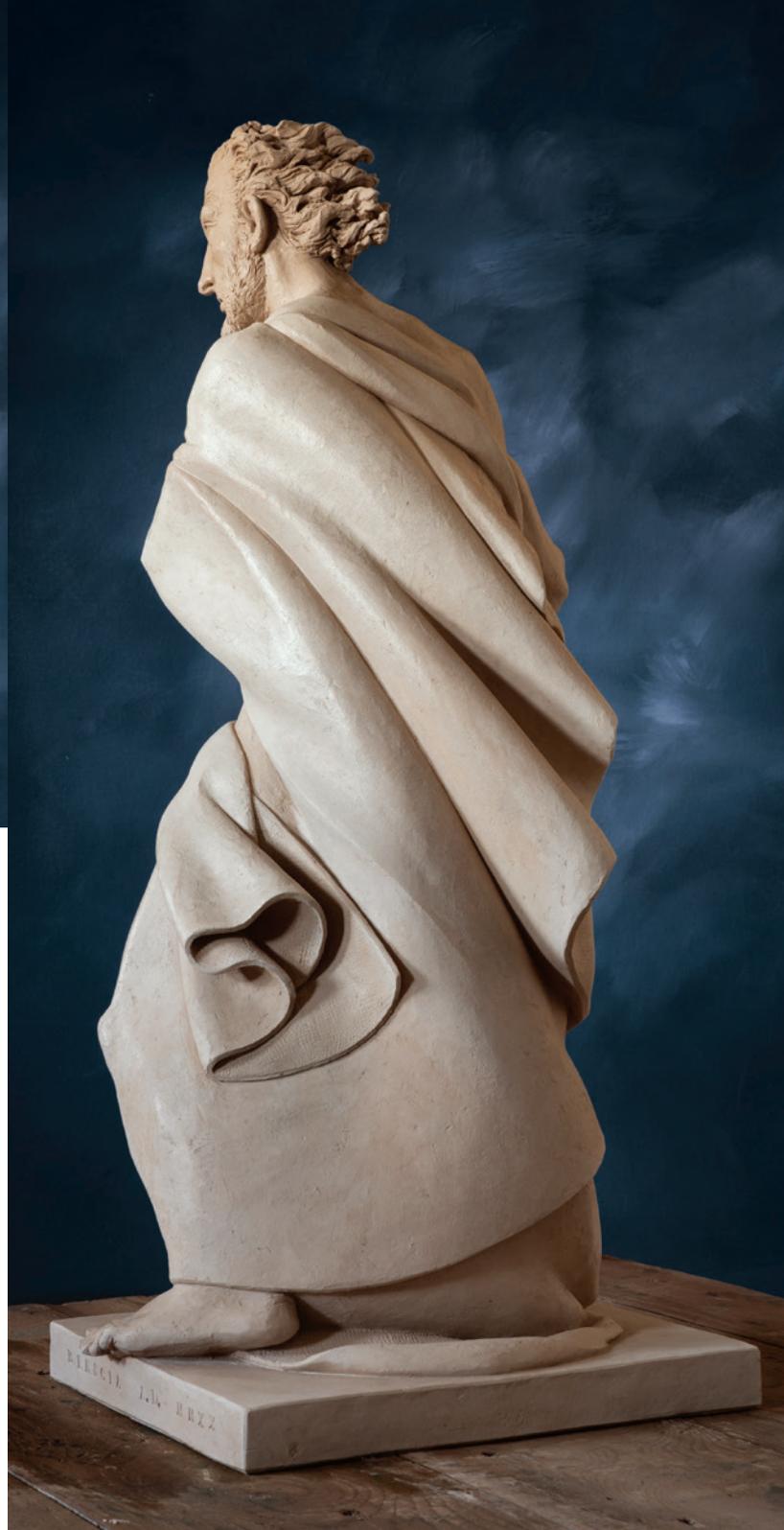
BARTOLOMEO

Bartolomeo viene talvolta anche identificato con il nome di Natanaele, mentre Bartolomeo significa figlio di Talami, Natanaele significa "Dio ha donato".

Egli nacque a Galilea nel primo secolo a.C. e morì in Siria dove fu scorticato e crocifisso. Bartolomeo era figlio di Tolimal e possedeva la facoltà di guarire i malati e gli ossessi inoltre era missionario in Medio Oriente. Il suo culto è venerato in modo particolare in India, è evocato affinché cessasse un'epidemia di peste e le sue categorie di protezione sono i macellai, i conciatori, i sarti, gli stuccatori i pellicciai e i legatori, fabbricanti di quanti, fattori, imbianchini; egli è il santo protettore delle isole Eolie. Il suo simbolo è lo strumento del suo martirio cioè il coltello.

Nella cultura spagnola è rappresentato mentre porta a quinzaglio il demonio con la propria pelle sul braccio. Egli è definito con l'aggettivo arguto.

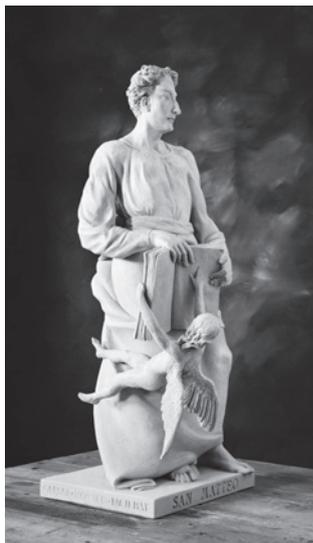




MATTEO

Il nome Matteo deriva dall'ebraico e significa " dono di Dio". Egli è originario di Cafarnaio, era figlio di Alfeo, viene anche chiamato Levi o pubblicano, per il suo lavoro, egli infatti faceva l'esattore delle tasse, scrisse il vangelo secondo Matteo grazie all'aiuto di un angelo che lo aiutò in quanto lui era analfabeta. Egli non fu solo apostolo ma anche evangelista. In analogia al suo lavoro egli protegge i banchieri i bancari, i contabili, gli esattori e i ragionieri e viene evocato per la redenzione dei peccati.

Egli fu ucciso su un altare con un' accetta, a causa della sua opposizione al matrimonio della figlia del re Agrippa che si era convertita dal buddismo al cristianesimo. Pare che egli fosse prostrato a terra in attesa dell'esecuzione con una mano protesa verso un ramo di palma. Per il suo martirio due dei suoi attributi sono l'alabarda e l'accetta, mentre gli altri sono l'angelo, che lo aiutò nella trascrizione del vangelo, e il libro. Viene solitamente invocato da persone affette da mali provocati da animali domestici.







TOMMASO

Tommaso significa “gemello” ed è detto anche Didimo, nacque e visse in Galilea durante il primo secolo. Il suo culto nacque in India, dove subì il martirio, si diffuse in Asia minore e poi in Europa. Prima di diventare apostolo era pescatore; egli viene invocato per le oftalmie, cioè infiammazioni agli occhi e i suoi simboli sono la lancia, che è lo strumento con cui venne martirizzato, la squadra e una bacchetta d'ulivo. Tommaso è il santo protettore dei giudici, muratori, architetti, artisti, carpentieri, geometri e scalpellini.

Inoltre può essere rappresentato con il dito verso l'alto nell'intento di indicare Gesù; questo fa riferimento all'episodio che evidenzia l'incredulità di Tommaso nella resurrezione del Cristo. Viene definito solitamente con l'aggettivo animoso.





GIACOMO MINORE

Giacomo minore è chiamato anche "figlio di Alfeo"; Alfeo significa "dotto e insegnamento" è detto anche il "giusto". Nacque in Palestina da Alfeo e Cleope nel primo secolo, era fratello di Giuda Taddeo; in alcuni passi del vangelo questi vengono identificati come fratelli del signore.

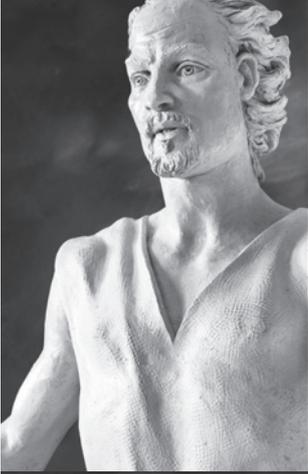
Egli svolgeva l'attività di pescatore prima di diventare apostolo e dopo divenne il primo vescovo di Gerusalemme. Gli sono attribuiti: l'epistola di Giacomo che fu la prima delle sette epistole del nuovo testamento.

Egli morì martirizzato con un bastone e poi il corpo fu buttato giù dal tempio di Gerusalemme, morì nel 62 a.C.

Il suo simbolo è lo strumento con cui venne martirizzato: il bastone da qualcherai che era usato per cardare la lana e aveva un'estremità triangolare uncinata.

Le sue categorie di protezione sono i cappellai, le modiste, i barcaioi, droghieri e pasticceri. Egli era definito con l'aggettivo misurato.

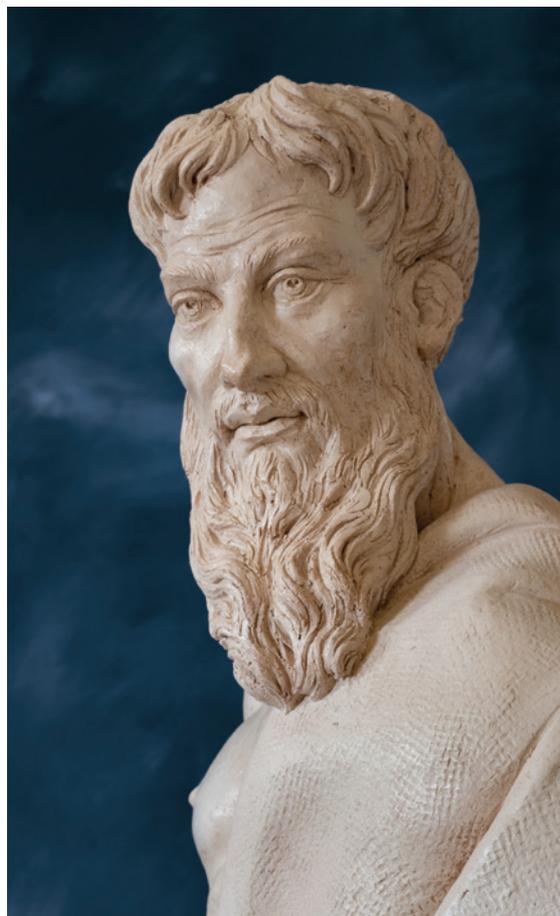




SIMONE CANANEO

Il nome Simone deriva dall'ebraico "Dio ha donato" viene chiamato anche "zelota" in quanto apparteneva al partito degli zelati, che erano combattenti. Visse durante il primo secolo e morì nel 107 d.C. fu martirizzato con una sega, fu diviso in due parti sotto l'imperatore Traiano, oppure in Persia dai sacerdoti pagani.

Prima di diventare apostolo era pescatore e in analogia a questo la sua categoria di protezione e di invocazione sono i pescatori; egli succedette al vescovo di Gerusalemme. Egli era figlio di Alfeo e Maria di Cleope, era fratello di Giacomo Maggiore e quindi nipote di Giuseppe. il suo attributo è la sega, strumento del suo martirio ed è definito con l'aggettivo dignitoso.



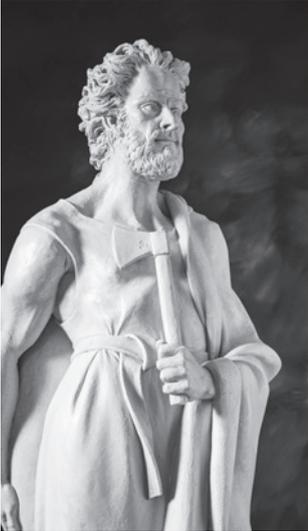




GIUDA TADDEO

Giuda Taddeo deriva da "tad" che significa misterioso amabile generoso mentre "lebteo" coraggioso. Visse in Mesopotamia, in Giudea, in Libia e in Persia dove evangelizzò e fece il missionario. Egli è identificato come il figlio di Alfeo e di Maria di Cleope e fratello di Giacomo minore. Taddeo indirizzò una lettera ai fedeli contro i bestemmiatori e gli eretici morì decapitato con un'ascia o con una spada.

Viene invocato solitamente dai malati, dai poveri contro la miseria e l'angustia del cuore ed era patrono dei casi disperati, degli impossibili e degli affari senza rimedio. I suoi attributi sono: la barca, il bastone da pellegrino e la lancia.



MATTIA

S. Mattia fu uno dei settantadue discepoli di Gesù Cristo, cresciuto alla sua scuola, e testimone dei suoi prodigi.

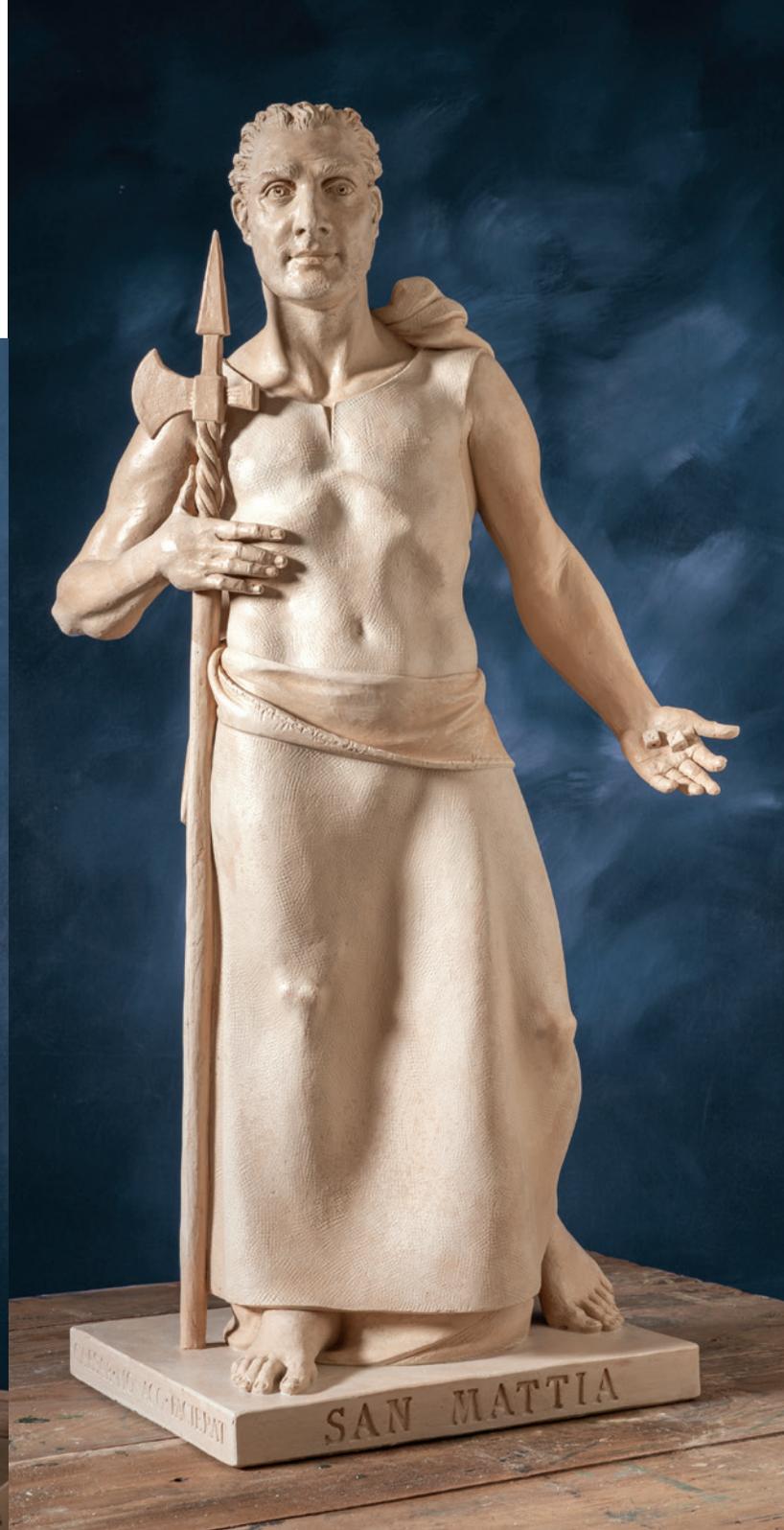
Salito Gesù al cielo, Mattia rimase nel cenacolo in unione di preghiera con gli Apostoli, in attesa dello Spirito Santo. Dovendosi eleggere un altro apostolo in luogo di Giuda prevaricatore, furono presentati agli Apostoli due discepoli: Giuseppe soprannominato il Giusto, e Mattia. Da tutta l'assemblea si pregò dicendo: « Tu, o Signore, che vedi il cuore di tutti, mostra quale dei due tu abbia eletto a prendere, in questo ministero, il posto del prevaricatore Giuda ». Quindi si venne alla sorte, e questa cadde appunto su Mattia, che perciò fu aggregato agli altri undici Apostoli. Fu questa la prima elezione a dignità ecclesiastica.

Mattia accettò quella carica di somma responsabilità con rendimento di grazie a Dio. Rimase quindi nel cenacolo in compagnia degli altri Apostoli fino a quel giorno fortunato in cui il Divin Paraclito scese dal cielo a portare i suoi doni.

Nella divisione del mondo da evangelizzare, S. Mattia ebbe come campo di apostolato l'Etiopia. Da quel momento egli consacrò l'intera vita alla predicazione della dottrina della salute eterna. Copiosissimi furono i frutti riportati. Nelle sue istruzioni insisteva massimamente sulla necessità di mortificare la carne reprimendo i desideri della sensualità, come aveva imparato da Gesù Cristo e come egli stesso praticava.

Per quanti anni abbia predicato, non lo sappiamo con precisione; ma è certo che fu fedele al suo apostolato, e che coronò le sue virtù ed il suo zelo col martirio. Fu ucciso a Sebastopoli dopo essere stato decapitato, e le sue reliquie, molto venerate, si conservano, parte a Treviri nella Germania e parte in Santa Maria Maggiore a Roma.





Note biografiche

Cesare Monaco nasce a Brescia nel 1964. In seguito prosegue gli studi al Liceo Artistico "Vincenzo Foppa" in città, allievo del professore di modellato Tullio Cattaneo. Nel 1986 si diploma in scultura, sotto la guida di Dante Carpigiani, Oscar Gallo, Pietro Beni, presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Viene segnalato per la borsa di studio Bianchi e scelto per rappresentare l'Accademia alla rassegna internazionale di arte contemporanea "Expo Arte di Bari". Nel 1988 inizia l'insegnamento all'Istituto Cesare Arici in Brescia, che in seguito prosegue presso le Scuole d'Arte Caravaggio e Savoldo. Viene nominato alla cattedra di plastica ornamentale all'Accademia di Belle Arti di Santa Giulia. Attualmente è docente di Discipline plastiche al Liceo Artistico "Vincenzo Foppa". Ha presentato le sue opere in mostre personali e collettive e ricevuto significative committenze pubbliche e private. Cesare Monaco, si dedica al suo percorso artistico presso la cascina "Fenile Lombardo" in Dello (Bs).

Esposizioni personali

*1989 Brescia, Chiostrì di san Giuseppe, "Le opere di tematica religiosa" a cura di L. Anelli.
1989 Dello (Bs), Palazzo del Municipio, Sala Consiliare.
1990 San Paolo (Bs), "Quarta stagione d'arte, scultore Cesare Monaco" Circolo Culturale don Emilio Verzelletti.
2012 Padernello (Bs) "Cesare Monaco le forme dell'anima" NYMPHE Fondazione Castello di Padernello.
2017 Brescia, Il vero volto "La Veronica", di Cesare Monaco, Chiesa di Santa Maria del Carmine. A cura di Luciano Anelli e Associazione amici Chiesa del Carmine.
2020 Brescia, Duomo Vecchio, "Eroi della Fede. Dodici statue per i martiri dello Sri Lanka" a cura di Cesare Monaco, i Decorati Pontifici e la Compagnia dei Custodi delle Sante Croci.*

Esposizioni collettive

*1993 Brescia, Galleria AAB, "Sette giovani presenze" rassegna biennale.
1993 Villa Carcina (Bs), spazi espositivi di Villa Glisenti "Tre giovani presenze".
1994 Brescia, Sala dei Santi Filippo e Giacomo, "Trent'anni di storia e di arte", presentazione di M. Corradini.
2013 Pieve della Formigula Dello (BS) "Arte e Fede come sorelle"
2015 Bozzolo Rassegna internazionale d'arte VII biennale "Don Primo Mazzolari"*

Committenze pubbliche (principali)

- 1986 *Cristo risorto* (scultura in gesso), Cappella principale del cimitero di Frontignano (Bs). Non più nella collocazione originale.
- 1987 *Madonna della famiglia* (dipinto su intonaco in tecnica ad affresco), Cappella del “Villaggio O. Marcolini” Dello (Bs).
- 1987 *Crocifisso* (dipinto a monocromo su tavola), Palazzo del Municipio, Sala Consiliare, Dello (Bs).
- 1989 *San Giorgio e la principessa di Trebisonda* (sportello di tabernacolo in bronzo dorato), Chiesa Parrocchiale, Cappella di san Giorgio, Dello (Bs).
- 1990 *Solidarietà* (scultura in cemento) per la celebrazione del centenario della fondazione della “Società di mutuo soccorso”, spazio adiacente alla Pieve di Santa Maria, Quinzano d’Oglio (Bs).
- 1991 *Passione, Morte, Resurrezione* (trittico dipinto in tecnica mista su intonaco, 1989-91), Chiesa di Maria Addolorata, presbiterio, ex Convento Canossiano, Dello (Bs).
- 1993 *Albero della vita* (stela istoriata in bronzo patinato), Centro polivalente socio-assistenziale, Lumezzane (Bs).
- 2000 *San Girolamo* (medaglione in bronzo dorato), Chiesa Parrocchiale, paliotto dell’altare maggiore, Civine di Gussago (Bs).
- 2005 *Madonna con Bambino* (statua in bronzo patinato), piazza Santa Maria, Montichiari (Bs).
- 2009 *Via Crucis* (14 steli marmoree con bassorilievi in bronzo), Colle di San Pancrazio, Montichiari (Bs).
- 2009 *Reliquiario di Sant’Arcangelo Tadini* (bronzo patinato), altare di Sant’Arcangelo Tadini, Basilica Romana Minore di Botticino (Bs).
- 2009 *Effigie di Sant’Arcangelo Tadini* (medaglione in bronzo patinato), altare di Sant’Arcangelo Tadini, Basilica Romana Minore di Botticino (Bs).
- 2010 *Oltre il buio* (gesso patinato), Centro Polivalente Pascal, Manerbio (Bs).
- 2012 *Ninfa d’aria* (medaglia in bronzo). Sul recto, che porta la scritta CASTELLO DI PADERNELLO MCMXII-MMXII, l’aquila ad ali spiegate tiene negli artigli un cartiglio con il motto NYMPHE.
La committenza celebra il centenario della dichiarazione a “Monumento Nazionale” del complesso edilizio del maniero di Padernello. Borgo San Giacomo (Bs).
- 2015 *San Maurizio* (tessuto dipinto) stendardo, presso la sede degli Alpini di Dello (Bs).
- 2016 *Stele commemorativa del Coll. Guido Agosti*, (bronzo) Plesso scolastico di Dello (Bs).
- 2016 *Decorazione murale, edicola di San Michele*, strada vicinale Pieve della Formigula, Corticelle Pieve (Bs)
- 2017 *Reliquiario del Beato Tovini* (bronzo e marmo occhiolino della Val Camonica), Eremo di Bienno (Bs).
- 2018 *San Maurizio* (bronzo dorato) reliquiario, presso la parrocchiale di San Giorgio, Dello (Bs).
- 2019 *Monumento in memoria del pittore Dino Decca*, (bassorilievo in bronzo) Parco Dino Decca Flero (Bs).
- 2020 *Dodici statue degli Apostoli* (sculture in terracotta patinata) destinate alla chiesa di San Sebastiano Katuwapitiya, Negombo, Sri Lanka.

Bibliografia essenziale

- Spiazzi Luciano, "Dello: Cesare Monaco", in «Bresciaoggi» 18 settembre 1986.
- Anelli Luciano, Cesare Monaco: "Le opere di tematica religiosa", presentazione nella brochure della mostra presso i chiostri di San Giuseppe, settembre 1989, Brescia.
- Mazza Attilio, "Segnalazioni d'arte bresciana", in «La Voce del Popolo» 17 settembre 1989.
- Costa Pietro, Pensato dalla suggestione dei "Trionfi della Morte", presentazione nella brochure per l'inaugurazione del trittico del presbitero della chiesa di Maria Addolorata, 27 ottobre 1991, Dello (Bs).
- Marchioni Maria Teresa, Dello "Passio" per il trittico, in «Giornale di Brescia», 27 ottobre 1991.
- Marchioni Maria Teresa, Dello: trittico e musica medioevale, in «Giornale di Brescia», 1 novembre 1991.
- Andrico Gian Mario, "Lumezzane un monumento alla vita", in «Giornale di Brescia», 26 luglio 1992.
- Bergomi Giuseppe, "Sette giovani presenze", presentazione nel catalogo della mostra presso la Galleria AAB, 24 aprile-13 maggio 1993, Brescia.
- Delle Donne Concetta, "E' un segno della vostra nobiltà", in «Bresciaoggi», 30 maggio 1993.
- Andrico Gian Mario, "Da Dello scultura per Lumezzane", in «Giornale di Brescia», 18 agosto 1993.
- s.f. Mostra: tre giovani talenti nelle stanze di Villa Glisenti, in «Giornale di Brescia», 16 ottobre 1993.
- Corradini Mauro, Per i 30 anni del Liceo artistico Foppa: una riflessione, presentazione nel catalogo della mostra "Trent'anni di storia e di arte, presso la sala dei Santi Filippo e Giacomo" 12-29 novembre 1994, Brescia.
- Maffei Floriana, "La rovinosa caduta degli dei e il ritorno dei numi campestri", in «Stile Arte» n° 1 febbraio 1996, Brescia.
- Zana Tonino, "Cesare Monaco, il silenzio e la materia", in «Stile Arte», anno VII n° 59 giugno 2002.
- Frosio Gian Antonio, "Una Madonna con Bambino per Montichiari", in «Giornale di Brescia», 21 maggio 2006.
- Frosio Gian Antonio, "Montichiari avrà la sua Via Crucis", in «Giornale di Brescia», 29 giugno 2008.
- Maffei Floriana, "Splendidi simulacri di pianura", in «Atlante Bresciano», n° 101 inverno 2009, Brescia.
- Intervista, "Cesare Monaco le forme dell'anima", di Giacomo Andrico e Laura Marzoni, «brochure della mostra Cesare Monaco le forme dell'anima» Castello di Padernello 2012.
- Parigi Ignazio, "Le segrete espressioni della materia", «brochure della mostra Cesare Monaco le forme dell'anima» Fondazione Castello di Padernello 2012.
- Maffei Floriana, "Il risveglio delle ninfe", «brochure della mostra Cesare Monaco le forme dell'anima» Fondazione Castello di Padernello 2012.
- Andrico Gian Mario, "L'arte da un volto all'antico, Ninfa di Padernello", in «Giornale di Brescia» 20 settembre 2012.

Farina Damiana, "L'omaggio degli Alpini al patrono S.Maurizio", in «Manerbio Week», 30 gennaio 2015.

Maffei Floriana, "Di Pieve in Pieve dal colle alla pianura", presentazione dalla «brochure della mostra dei disegni preparatori, per la via Crucis di Montichiari» 21 marzo 2016 Pieve della Formigula, Corticelle Pieve (BS)

Maffei Floriana, "Cesare Monaco, la sostanza impalpabile del sacro", in «Atlante Bresciano» n 128 autunno 2016.

Anelli Luciano, Il vero volto "La Veronica", presentazione nella brochure della mostra presso la Chiesa di Santa Maria del Carmine, febbraio 2017.

Galli Giovanna, "Così il volto di Cristo è altro e ci invita alla profonda meditazione", «Giornale di Brescia» Mercoledì 1 febbraio 2017.

Manessi Jacopo, "La Veronica riesce a riassumere l'essenza del volto dell'uomo", «Bresciaoggi» 11 febbraio 2017.

Maffei Floriana, "Dalla reliquia al reliquiario, storia e arte sui passi di San Maurizio" tipografia Renzini, Dello 2018.

Baldo Marianna, Indimenticabile Dino Decca: in suo onore il parco è una mostra «Manerbio Week» 1 novembre 2019. «Chiari Week», "Dalla reliquia di San Maurizio è nata un'opera d'arte aurea" 23 novembre 2018.

Febbraio Luciano, "Eroi della Fede. 12 statue in dono per i martiri dello Sri Lanka", «La voce del popolo» 29 ottobre 2020.

M.te. "Dodici apostoli per aiutare lo Sri Lanka", «Corriere della sera» 28 ottobre 2020.

Mons. Ivo Panteghini, "Apostoli ed eroi" brochure della mostra, "Eroi della fede" Duomo vecchio, Brescia novembre 2020.

Alberti F. "Eroi della Fede" il legame tra Brescia e lo Sri Lanka (anche) nel segno dell'arte, «Giornale di Brescia» 5 novembre 2020.

Rosoli Lorenzo, "Dodici statue per lo Sri Lanka. Il dono della Chiesa bresciana", «Avvenire» 7 novembre 2020.

Zana Tonino, "Le statue commissionate dai Decorati pontifici posizionate nella chiesa di Negombo a Colombo", «Giornale di Brescia» 21 gennaio 2021.

"L'artista Cesare Monaco: Nel rispetto della Fede" da, «Giornale di Brescia», 21 gennaio 2021.

Diritti di riproduzione e traduzione riservati per tutti i paesi.

© Cesare Monaco

Finito di stampare nel mese di marzo 2021
presso la tipografia Mascarini Calcinato (BS)

